

**PRIN RE-SERVES**  
**LA RICERCA AL SERVIZIO DELLE FRAGILITÀ EDUCATIVE**

**Seconda Conferenza Nazionale**

Roma, 5 e 6 novembre 2021

**Sintesi dei Workshop tematici**

**Workshop 3**

**L'adolescente antisociale? Esperienze professionali a confronto sugli  
strumenti per la rilevazione dei bisogni educativi**

Coordinato da Università "Suor Orsola Benincasa"  
di Napoli

Martina Ercolano, Maria Romano

A partire da una epistemologia riflessiva e trasformativa delle pratiche educative professionali (Perillo, 2012), che vede la pedagogia come sapere di tipo riflessivo che si sviluppa nella e sulla prassi delle azioni educative, prende forma l'idea di un professionista capace di comprendere l'esperienza per imparare da essa e costruire nuovi saperi: un professionista, cioè, che nel rispetto della natura dell'oggetto di cui si occupa – l'educazione –, sia in grado di assumere la postura del ricercatore attraverso un atteggiamento ermeneutico volto a problematizzare anche – e soprattutto – le proprie visioni del mondo, ossia il significato con il quale si interpretano eventi e situazioni. Superando la dicotomia fra oggetto e soggetto della ricerca, la cornice epistemologica entro cui si collocano le attività dell'Unità di Ricerca di Napoli interpreta la ricerca scientifica come un'azione comunitaria di elaborazione di nuove conoscenze e di trasformazione delle pratiche educative quotidiane (Bradbury, 2015; Reason e Bradbury, 2008). Secondo la logica transazionale di matrice deweyana (Dewey e Bentley, 1974), la conoscenza, infatti, è un processo che si viene ad elaborare nel corso del percorso euristico, attraverso la partecipazione degli attori sociali alla definizione e alla risoluzione della situazione problematica che ha dato vita all'indagine.

In ragione della cornice paradigmatica che orienta il lavoro dell'Unità di Ricerca di Napoli, il workshop ha inteso attivare una comunità dialogica di professionisti dell'educazione o di aspiranti tali che si confrontano sulla categoria di adolescente antisociale e sugli strumenti per la rilevazione dei bisogni educativi degli adolescenti considerati da essi stessi come antisociali. Mediante dispositivi riflessivi e narrativi (scrittura riflessiva e dialogo) si è, dunque, scelto di far parlare la pratica professionale per attivare un circolo dialogico volto a consentire a ciascuno di costruire conoscenza sul problema posto ad oggetto del Workshop, anche al fine di riflettere sulla tendenza,

talvolta riscontrata - così come emerso dalla Systematic Review (Chello, D'Elia, Manno e Perillo, 2021) e da uno studio effettuato mediante il software di analisi testuale T-Lab su materiale documentale e narrativo fornito dai partecipanti al Prin (Manno, Perillo e Romano, in corso di pubblicazione) – ad adottare categorie e strumenti eccessivamente standardizzati rispetto alle specificità situazionali. Nella consapevolezza che l'educazione è azione pensata e intenzionata, l'obiettivo è stato quello di indagare le rappresentazioni del fenomeno in oggetto (la rappresentazione dell'adolescente antisociale) e le conseguenti pratiche educative che ne discendono (in che modo viene rilevato il bisogno educativo), al fine di porre in relazione pensiero e azione. Il workshop è stato diviso in due momenti: la prima parte ha previsto un esercizio individuale di scrittura riflessiva in cui si è chiesto ai partecipanti di riflettere sulla categoria di adolescente antisociale e sugli strumenti per rilevarne i bisogni educativi; durante la seconda parte, le brevi narrazioni sono state condivise per dare vita a un confronto dialogico che è stato animato ispirandosi e reinterpretando, in relazione agli specifici obiettivi, le linee metodologiche della pratica filosofica di comunità secondo l'approccio "lipmaniano" della Philosophy for Children (Lipman, 2005; Santi, 2005).

Si riportano qui solo due esempi di questioni affrontate durante i lavori. Per quanto riguarda la categoria di adolescente antisociale è emerso un doppio profilo identitario che corrisponde a quello di un adolescente "silenzioso" da un lato e un adolescente "rumoroso" dall'altro: nel primo caso l'antisocialità si manifesta nella forma del silenzio e dell'isolamento, nel secondo caso dell'aggressività e in atteggiamenti oppositivi. All'interno di tale dualismo sono state tematizzate, inoltre, le dimensioni dell'"emotività sommersa" dell'adolescente, che non sempre riesce ad esprimere e a riconoscere il disagio che prova, e del soggetto bullizzato come provocatore del bullo che, attraverso atteggiamenti provocatori, cerca di manifestare la propria presenza e comunicare la propria identità. Dal punto di vista delle pratiche educative, la discussione si è concentrata sul tema della trasferibilità dei modelli educativi, introdotto da due partecipanti in relazione alla difficoltà dichiarata riscontrata nel tentativo di applicare i medesimi progetti/interventi educativi in contesti caratterizzati da diverse specificità socio-culturali. In particolare, la discussione si è focalizzata sulle differenze delle città di Napoli e Torino e sulle diverse criticità rilevate in due centri di formazione professionali ubicati in tali territori, evidenziando l'impossibilità di procedere ad una trasferibilità assoluta di modelli e pratiche educative. In ragione della complessità del fenomeno, a partire dalle esperienze dei partecipanti al Workshop, è emersa la necessità di stabilire "alleanze educative" che, secondo una prospettiva sistemica, si presentano come un dispositivo capace di consentire un raccordo fra il mandato istituzionale dell'ente e la possibilità di attivare un cambiamento delle pratiche dall'interno. In questa cornice, la parola e la relazione sono state individuate come i dispositivi fondamentali del lavoro educativo professionale che per i partecipanti si configura come un lavoro che si dà nella relazione la quale si struttura anche – e soprattutto – per mezzo della parola e nell'ottica pedagogica della cura.

### **Riferimenti bibliografici**

Bradbury H. (Ed) (2015), *The Sage Handbook of Action Research*, London: Sage.

Chello F., D'Elia R., Manno D. e Perillo P. (2021). "Adolescents, fragility and antisocial behavior:

conceptual categories and educational practices/Fragilità educative e comportamenti antisociali degli adolescenti: categorie concettuali e pratiche educative”, in *Encyclopaideia*, 25(60), pp. 45-62.

Dewey J. e Bentley A.F., (1974), *Conoscenza e transazione*, Firenze: La Nuova Italia (Opera originale pubblicata nel 1946).

Lipman M., (2005), *Educare al pensiero*, Milano: Vita e Pensiero.

Manno D., Perillo P. e Romano M., (in corso di pubblicazione), “La percezione del disagio sociale degli insegnanti e degli educatori: categorie, strumenti, riflessioni”.

Perillo P., (2021). *Pensarsi educatori*, Napoli: Liguori.

Reason P. e Bradbury H. (Eds.), (2008), *The Sage Handbook of Action Research: Participative Inquiry and Practice*, London: Sage.

Santi M. (a cura di) (2005), *Philosophy for Children: un curriculum per imparare a pensare*, Napoli: Liguori.